



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE : L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

RIEVOCHIAMO RAFFAELE BALDI

AVVICINANDOSI IL IV ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

La sua anima

Si può affermare che a Cava non è stato mai un uomo tanto benevolo quanto Raffaele Baldi. Come il popolo lo amasse di slancio mostravano le votazioni politiche e amministrative, nelle quali il suo nome usciva con un primato plebiscitario e dalle quali risultava non solo l'adesione al programma da lui seguito, ma anche, e di più, una manifestazione personale; mostrava di giorno in giorno quel continuo rivolgersi a lui di uomini e donne, vecchi e giovani che avessero un bisogno urgente, che si trovasse in una condizione difficile, che avessero subito un infortunio o patito un'ingiustizia. E gli studenti di tutte le categorie e di tutte le provenienze ricorrevano senza offerta di mercede, all'opera sua di maestro, specie se indigenti o sbandati o arretrati negli studi. Con gli amici egli era di tale tenacia affettuosa, di tale sincerità e sollecitudine, che chi l'aveva conosciuto e praticato non rimaneva mai staccato da lui, ed era consapevole che ci potesse contare in qualunque evenienza, anche se scabrosissima.

Quanto la sua anima ricca di affetti si prodigasse per la famiglia nella loro intimità lo sanno bene i parenti, che, stretti o lontani per vincoli di sangue, avevano in lui il protettore fraterno o paterno, colui che vigilava assiduamente sulla loro sorte, sui loro bisogni, sulle loro aspirazioni; vigilava e operava, trascurando le sue cose e posponendo la sua persona. Era come costituzionale in lui il bisogno di entrare nell'anima degli altri, di aiutare col consiglio e con l'opera, di incontrarsi con gli esseri derelitti ed oscuri, di comunicare con gli spiriti eletti, di effondere il suo affetto per riscuotere affetto. In tale cordiale espansività, derivante da esuberanza d'amore nel più largo significato, privava se stesso, sacrificava i suoi ideali e i suoi interessi, si sfruttava per gli altri. E tutto questo in lui non aveva un sottinteso che fosse legato a mire di vantaggio personale: non desiderio di guadagno, non appiglio per eventuali profitti o soddisfazioni, non velleità di vanagloria. Vero è che nel suo grancuore era un attivo ardore di carità o, in senso più largo, una multipla e ricca umanità, che si espandeva e si moltiplicava nella umanità che lo circondava, colta o rozza di mente, nobile o umile di educazione che fosse. Egli sentiva moltissimo,

e, per i casi della sua vita, soffrì moltissimo; quasi in ragione opposta di quanto le sue virtù meritavano.

I suoi studi

Ancora adolcente, cominciò a distinguersi nelle scuole per la bravura del leggere: quella era iniziale sete di sapere, era già tendenza ad oltrepassare l'angusta realtà quotidiana e paesana, a conoscere l'umano nelle più profonde manifestazioni. E venendo sù negli anni, più che occuparsi delle esigenze pedantesche di certe povere scuole, leggeva di sua iniziativa, secondo i suoi bisogni, i suoi gusti, le sue aspirazioni. Voleva sapere più di quanto gli assidui e i diligenti scolari sapevano rimanendo lì alle vedute circoscritte o restringendosi a scritti di umili maestri. Fin dalle classi liceali, insofferente di limiti e di pastoie, studiò da sè, pur rimanendo legato alle pratiche obbligatorie della scuola; e perciò divenne uomo colto. Conseguì la licenza liceale, aveva già provato le soddisfazioni interiori che provengono dal mondo della cultura, sentiva già il brivido magico che dà la più rara e più alta attitudine umana, quella dello scrivere in prosa o in verso.

Ed eccolo frequentare l'Università e andare su e giù per le grandi biblioteche.

Vasti orizzonti gli si profilavano nella mente: le letterature e le lingue classiche e moderne, la storia dei popoli, il pensiero filosofico, l'arte nelle sue forme infinite; tutto quanto della superiore umanità si distende per i secoli. Venerò i grandi Maestri, che parevano admirare in loro oceani di cultura, come il Torracca, il D'ovidio, il Ker-baker. Al Torraca guardò sempre come al suo maestro, di letteratura italiana. E nella sua anima splendeva spesso la letizia del sapere conseguito, della poesia attinta con trasporto ineffabile.

Per questo suo amare e ripercorrere cordialmente i prediletti scrittori, per l'innata tendenza a trattenerci su elezioni nei vari campi della cultura, si spiega perché Raffaele Baldi, ottenuta la laurea, non si preparasse e non aspirasse alla comune carriera dell'insegnamento.

E perché, quindi, non si cimentasse nei concorsi, quali che fossero, ce lo spiega forse la stessa ragione. Non assillato da preoccupazioni economiche, poteva seguire questa sua naturale inclinazione a studiare di suo piacimento e ad insegnare privatamente a suo agio.

RAFFAELE BALDI

CUI FEDE E POESIA FURONO LUCE ED AMORE
D'ANIMO E D'INTELLETTO
TEMPRATI IN FERVORE DI STUDI AD ALTEZZA DI NOBILI METE
RIVIVE
INSEGNE DI DOTTRINA E DI BONTÀ
NEL CULTO DELLA LIBERTÀ E DELLA DISCEPOLI
CHE LO EBBERO MAESTRO DI VITA
IN COMUNIONE DI SPIRITI ANSIOSI DI IDEALI
PER NATIVO CANDORE DI COSTUME INTEGRITÀ DI CARATTERE
SINDACO POPOLARMENTE CLAMATO
PER SAGEZZA DI CONSIGLIO E OPEROSO ARDORE DI FENE
NELLA TRADIZIONE DI CAVA, DA LUI FILIALMENTE DILETTA
IN AUREOLA DI SANTITÀ E DI MARTIRIO
AL COMMOSO RICORDO DEL TREMENDO EPISODIO BELLICO
ONDE NEL CORPO DILANITATO TRA LE MACERIE
EBBE FINE CRUDELE LA GIA' TORMENTATA ESISTENZA
AMICI AMMIRATORI DISCEPOLI
GLI RENDONO
ONORE DI LODI DI PRECI DI PIANTO

L'uomo politico

Ad attraversare i suoi studi sopravvenne la partecipazione diretta e coraggiosa alla politica, che può considerarsi come un congenito bisogno di espandersi succeduto alla solitudine delle lettere e al suo noviziato poetico. Partecipando alla politica, egli improvvisamente divenne espansivo, duttile, perspicace, attivissimo nei rapporti con gli altri; tanto che quella coppia di affetti che adunava in sé, si sciolse in tanti rivoli di cordialità e di umani interessi. Idee sicure e sincere, sostenute con fede e con dirittura di carattere, furono le sue. Cattolico per convinzione personale per tradizione familiare e abbracciò con leale dedizione il programma del Partito Popolare, che conciliava la politica con la religione e che in questa sua terra aveva quasi totale aderenza. Se i tempi non si fossero mutati e gli eventi non fossero proceduti direttamente contrari, egli sarebbe stato un eminente deputato di questa provincia: capace, onesto, sensibile ai bisogni di tutti. E tale si mostrò nel periodo che egli fu sindaco di Cava, amatissimo e rispettato, rimasto indimenticabile nella memoria del popolo che ha sempre rimpianto il suo allontanamento dalla carica. Per conservar la quale non accettò compromessi né, con fermezza ammirabile, volle cambiare casaca. Egli accettò la rinuncia, l'isolamento, il silenzio. E soffrì dignitosamente per basse vessazioni, anche da parte di chi egli aveva beneficiato e sottratto alla miseria materiale e morale.

L'insegnante

Con la salute minata, e con lo spirito offeso, pur tra le pause di sollievo e di conforto che gli venivano dalla lettura e dai studi, non recuperò più



della presente umanità straziata? — Aiutò gridò mentre le sue membra venivano stroncate sotto il precipitare delle macerie della casa colpita da un obice inglese di grosso calibro. Per 8 ore sudarono amici pietosi a cavare dai rottami quella carne disfatta, frantumata, deformata, che il Sacerdote Mario Violante e umili persone riconoscenti, attraverso l'incrociarsi delle cannonate, su di un carrello, portarono al cimitero. Per distogliere lo sguardo da questo orrore rileggiamo le prime strofe di una sua bella canzone *A un sampognaro*:

Musico rusticano,
tu eo l'informe nenia
ancora parli al vecchio cuore umano?
Ancora le valli e i monti,
e la dolcezza degli opini paschi,
e i cristallini fonti,

a l'iridata fantasia dipingi?
E gli ingenui costumi,
onde si dilettano gli avi nostri
ne' selvatici chiostri,
ancor nel suono ebriosamente fangi?

Ecco di sogni in sogni
lungo la strada, nella fredda sera,
sfondi intorno un'amonia sincera
che sperde e annulla ogni diurna doglia.

Taci sei il suono: e cheggia
dei fanciulletti sospiroso il coro
dei grida frenetiche, e tu passi,
così, dolce e sereno in mezzo a loro...

I suoi scritti

Mettetevi davanti le sue pubblicazioni, e leggete le date degli scritti di maggior mole e di maggior valore: 1912 e 1915; rispettivamente del *Pervigilium*, volume di versi, e della monografia *Le rime di Giovanni Boccaccio*. Le 85 poesie del *Pervigilium* sono la storia psicologica di lui sino a 22 anni. Il tormento interiore, le visioni della natura, gli aspetti dolorosi della vita, i ricordi del mondo letterario, le vicende eroiche della patria presente: questi i contenuti onde derivano le ispirazioni del suo canto giovanile: « irazienzi sane e sincere ed espressioni vigilate secondo i buoni studi: estetica semplice, un po' antiquata forse, ma lontana da deviazioni e perversioni.

Il medesimo orientamento estetico negli scritti di critica letteraria: permanenza sulle posizioni del secondo Ottocento, ossia della scuola onde egli uscì, pur senza misoneismo e senza avversione all'affermarsi e svolgersi del nuovo pensiero critico.

Accanto agli opuscoli letterari, che sono molti e vari, vanno ricordate le memorie di storia locale, ricerche mosse dall'entusiasmo di figlio e da curiosità storica, nelle quali l'interesse per gli argomenti è sostenuto dal lavoro di archivio.

Senonchè di ogni suo scritto il maggior pregiò bisogna cercarlo in quella forma di prosa duttile e nutrita, dai classici scandimenti, quasi ad incidere le linee dei concetti, e dalla parola colorita che consegue i lievi felici con qualcosa di plastico. Soprattutto la sincerità del sentimento conferisce un tono di simpatia, specie dove la raccolta commozione e la dirittura logica guidano la sua pena e il linguaggio raggiunge distensione e concisione.

Ma in lui le virtù di mente e di cuore furono tali che l'uomo appare superiore agli scritti. Quanto egli soffrirebbe ora, insieme con noi, al vedere la nostra bellissima terra e la nostra patria veneranda leita nei suoi monumenti e minacciata nel patrimonio più sacro!

(Per comporre questa pagina abbiamo spigolato nel caro volumetto che venne alla luce nel 1944 per i tipi di Ernesto Coda compilato dal nostro concittadino Prof. Andrea Sorrentino nel primo anniversario della morte di Raffaele Baldi).

È doveroso intitolargli una Scuola

Sar l'illustre concittadino e maestro profuso tutti la parte migliore di se stesso in opere di bene, se egli free dono disinteressato della sua scienza e della sua cultura a quanti ricorsero a lui, se la quasi totalità della popolazione deva a lui o per un motivo o per un altro un tributo di riconoscenza e di amore, noi pensiamo che questo debito non possa essere assolto se non intitolando a lui una scuola cittadina, perché la sua Ombra tanto era continua sempre ad aleggiare tra la giovinezza studiosi, che egli tanto predilesse; perché le future generazioni vengono con gli studi nell'auspicio di un tanto esempio di fede, di tenacia e di abnegazione; perché egli continuò nella sublime missione immaturamente stroncata da una morte violenta ed atroce.

E se crediamo che quelli che ci precedono nel gran Regno dell'Aldilà possano vedere ancora con gli occhi dello spirto le cose di qua, no confidiamo che questo doveroso tributo non sarà negato, onde una stola di vera gratitudine abbeveri quell'Anima che tanto soffriva in vita per la natura che le fu matrigna, per persecuzioni politiche che le amareggiarono gli anni più belli, per ogni sorta di dinieghi, che le vietarono di raggiungere il grande ideale della sua vita, l'insegnamento universitario, che le sarebbe spettato certamente con merito maggiore di tanti altri che in una sola cosa eccelsero durante il ventennio avvilito di ogni vero valore: nell'arte di mistificare il sapere con la manovra meschina del servilismo e del plagio.

Attraverso la Città

Il censimento delle bocche d'acqua

La stagione incalza ma il censimento delle bocche d'acqua è sempre un mito. A chi spetta provvedere? Frattanto molti proprietari di giardini, tanto per perdere tempo e prodotti, si sbizzarri cono ad innaffiare i loro orticelli.

Quante belle sorprese darebbe il censimento, signor Sindaco, non lo immaginate neanche lontanamente. Ve lo garantiamo noi. Quanti giardini ne soffrirebbero, quanti fiori appassirebbero!

Preziosi cimeli da salvare

Ci giunge notizia che in un fondo della frazione S. Cesareo or non è molto sono stati rinvenuti marmi pregevoli e, pare, anche qualche statua di epoca romana.

I ritrovati di tali pezzi (che indubbiamente provengono dalla famosa villa Metelliana) cercano di piazzarsi di spoppiato a privati amatori d'arte, chiedendone somme favolose.

Poiché tutto ciò avviene in disprezzo a tutte le disposizioni di legge sulle antichità e belle arti richiamiamo l'attenzione di chi di dovere su quanto si va verificando nella speranza (vana?) che tempestivamente si ponga argine alla deplorabile dispersione.

Giardini pubblici

I giardini pubblici della nostra città vanno assumendo dopo un lungo periodo di abbandono un riassetto veramente definitivo. Da piazza S. Francesco al Viale 25 Luglio si lavora di lena per riparare al vandalismo di mesi e mesi della ragazzaglia.

Siamo informati però che di notte tempo vandali vanno calpestando aiuole, deturpando piante ornamentali, facendo insomma per far ritornare tutto al deplorabile pristino stato. E i Vigili Notturni? Proprio al Sig. Sindaco di adibire un V. U., visto che ve ne sono tanti a disposizione, alla sorveglianza dei giardini spostandosi ad una località all'altra per evitare i lamentati sconci.

Circolo Culturale

Il Rev. P. Nardone dei Francescani di Cava ha tenuto domenica scorsa ad iniziativa del locale Circolo Culturale una dotta ed interessantissima conferenza su Dante. Siamo dispiaciuti di non poterne dare dettagliato resoconto perché per il fluenze, appassionato, alto parlare dell'oratore, non è stato possibile seguirlo con gli appunti. La conferenza è stata tenuta nel salone del Circolo Sociale che dalla Presidenza gentilmente è stato messo a disposizione del Circolo Culturale per tutte le manifestazioni finora svolte.

Chiesa di S. Francesco

Stasera, domenica, alle ore 22 nella Chiesa di S. Francesco l'on. Prof. Avv. Matteo Rescigno commemorerà il nuovo beato Prof. Contardo Ferrini, terziario Francescano.

Auguri

Auguri agli amici di cui in questi giorni ricorre l'onomastico e particolarmente: Avv. comm. Luigi De Filippis, comm. Luigi Scaramella, ing. Luigi Scaramella, ing. Luigi Centola, dr. Luigi Ricciardi, dr. Luigi Benincasa, dr. Luigi Tricina, avv. Luigi Della Monica, prof. Luigi D'Agostino, commerc. Luigi Avallone, Luigi Pellegrino e Luigi Gravagnuolo.

Comunicato del Consigliere Volpe

A proposito della mancata ripartita ai portici e della sistemazione di essi il Consigliere Comunale Alessandro Volpe fa presente al popolo di Cava che egli a più riprese ha rammentato detta necessità alla Giunta e al Sindaco; e che pertanto egli associa alle lamentele di tutti, si ritiene senz'altro al di fuori di ogni rilievo.

Per mancanza di spazio rinviavamo al prossimo numero un altro comunicato dello stesso Consigliere.

Promozione

Il nostro illustre concittadino avv. comm. Alfredo Bisogno fu Vincenzo capo divisione al Ministero delle Finanze, servizio lotto e lotterie, è entrato recentemente a far parte del Gabinetto del Ministro chiamato alla fiducia dello stesso.

La promozione viene a premiare i giusti meriti del nostro concittadino le cui elette doti di mente e di cuore mantengono all'apice della considerazione in ogni classe sociale della nostra città.

Auguri e complimenti al caro Alfredo, sempre tanto buono e sempre pronto ad aiutare con slancio e comprensione chiunque faccia capo a lui.

Ordinazione Sacerdotale
Domenica 29 giugno p. v. alle ore 9 nella Chiesa di S. Vincenzo al Viale Crispi il diacono Francesco Della Corte riceverà l'Ordinazione sacerdotale da S. E. Rev. ma Mons. D. Francesco Marchesani Vescovo di Cava.

Lunedì 30. corr. poi nella chiesa di S. Vincenzo il nuovo Sacerdote celebra la prima Messa solenne. In tale occasione terrà il discorso S. E. Rev. ma Mons. D. Francesco Marchesani.

Lutto Trara-Genoino

Nei giorni scorsi si è spento nella nostra città il N. U. don Federico Trara-Genoino appartenente a famiglia patrizia cavaese e figlio dell'indimenticabile Sindaco don Giuseppe Trara. Condoglianze sentite alla consorte desolata che lo ebbe compagno buono ed affezionato, alla figliuola maritata Guida, ai congiunti tutti.

Una grave perdita

E' scomparsa una delle più nobile figure cavaesi: il Dr. Cav. D. Fortunato Pisapia.

Ci associamo al dolore unanime di tutta la cittadinanza che ha perduto in lui un vero galantuomo, esempio luminoso di altruismo.

Condoglianze alla famiglia.

Cronaca giudiziaria

Per l'udienza del giorno 24 p. v. sono in discussione avanti la nostra Pretura le seguenti cause penali:

Giuseppe Cicali e Pasquale Enrico di Vincenzo, controbande semplici e sottrazioni di merce al normale consumo, ricettazione.

Mattoni Carmela e Baldi Ida, la prima furto aggravato in danno di Della Corte Elisa fu Giulio, la seconda ricettazione.

Do Sio Fiori di Giacomo, ricettazione, Spissi Amadeo di Luigi, violazione obblighi assistenza familiare, adulterio.

Massullo Rosa fu Cesareo, violazione obblighi assistenza familiare, adulterio.

Di Filippo Raffaello di Francesco, furto di piastra di Plaia Antonio, ricettazione.

Di Donato Alfonso di Andrea, lesione in danno della moglie Palomino incatenata.

Adinolfi Edoardo di Giovanni, violazione obblighi assistenza familiare in danno del padre.

Gasta Carlo di Alfonso, acquisto tabacco e sottrazioni merci al normale consumo.

Rescigno Antonio di Luigi e Anastasio Fortuna fu Lorenzo il primo di furto in danno della seconda, e la seconda di detenzione abusiva di generi riconosciuti.

Cipriano Antonio di Francesco, ricettazione di una coperta alleata.

Il ballo al Vittoria

Se dal mattino si vede il buon giorno, da questo ballo possiamo a giusta ragione prevedere che quest'anno anche la stagione delle danze riterrà ai fastigi dei tempi migliori. Signorile, elegante, corretto sotto ogni punto di vista, è riuscito infatti questo primo ballo organizzato inappuntabilmente dal giovane Roberto Salsano, al quale vanno le lodi per la tenace passione che lo sospinge e gli incoraggiamenti a persistere nel tono di signorilità, perché i buoni frutti non mancheranno.

Abbiamo notato come nei tempi migliori, molte graziose fanciulle, che ci hanno fatto intravedere per certa la imminente ripresa da parte della gioventù femminile cavaese di bellezza che aveva perduto purtroppo per le miserie della guerra.

Abbiamo anche notato un folto e scelto ambiente di festieri, molti dei quali nostre vecchie conoscenze delle serate danzanti di Cava.

Al prossimo ballo, quando rileveremo i nomi delle gentili signore e delle graziose fanciulle, daremo un resoconto più particolareggiato e tollerante le briglie alla fantasia.

Cronachetta nera cittadina

■ Barbato Vincenzo di Alfredo nel compiere un furto di biancheria in danno di D'Apuzzo Michele ha lasciato sul luogo del reato nientemeno che... una figurina ricordo di prima comunione, la quale ha fatto da filo conduttore per la sua identificazione.

■ De Martino Margherita di Biagio mentre se la passeggiava tranquillamente è stata addentata da un cane di ignote proprietà.

■ L'istessa sorte è toccata a Sorentino Antonio; questa volta però il proprietario del cane è stato identificato: è Scalfi Ferdinando.

■ Di Lorenzo Salvatore di Giuseppe ne avrà anche lui per parecchio tempo fra cure, sierop ecc. a causa di morsicatura da cane. La colpa è di Pisacane Maria che non ha sorvegliato convenientemente l'aggressivo suo cucciolo.

■ Sabino Vincenzo con la propria macchina nei pressi di via Municipio ha investito e malconcato il piccolo Zito Mario di Antonio di anni 13.

■ Anche vittima di investimento ad opera di un bircoccino guidato da Avigliano Francesco di Salvatore, è stata la piccola Monetta Antonietta. All'atto della contestazione dell'addebito l'Avigliano si è giustificato con tutto candore dicendo agli agenti: Non l'ho vista!

■ Gran ruzzolone è stato quello di Chiara Villani, che nella propria abitazione è caduta conciandosi in malo modo.

■ Di Peso Gennaro, Massa Giuseppe e Vitale Francesco pensavano bene nei giorni scorsi di fare una gita in campagna e una visita all'albero di ciliege dell'agricoltore Avigliano Vincenzo di Francesco. Come i baci, le ciliege si tirano l'un l'altra, e... tira, tira, tira... i ladroncini non si accorgono che alla base dell'albero era arrivato, l'Avigliano. Qui però la faccenda si complica perché l'Avigliano percosse, con l'aiuto di Adinolfi Pasquale fu Francesco, il Di Peso, onde il tutto si è concluso con denuncia per furto dei ladri e querela contro

Chi è coltivatore diretto?

La legge del 1-4-47 di proroga dei contratti di affitto a coltivatori diretti chiarisce essa stessa, ad evitare tutte le questioni ed i dubbi sorti per lo passato, chi debba godere del beneficio della qualifica di coltivatore diretto.

Essa all'art. 2 considera coltivatori diretti coloro che coltivano il fondo prevalentemente con le proprie braccia e con l'aiuto dei componenti della propria famiglia, vale a dire quegli agricoltori che, se pure occasionalmente e per necessità stagionali chiamano in aiuto manodopera estranea, compiono però abitualmente da sé e con l'aiuto dei loro familiari i lavori normali per mantenere la coltivazione del fondo.

Se poi un coltivatore diretto coltiva a qualsiasi titolo, quindi anche da proprietario, da mezzadro, ecc., più fondi, egli perde il beneficio della qualifica di coltivatore diretto per il fondo di cui gli si chiede il rilascio e non ha diritto alla proroga, quando gli altri fondi da lui coltivati sono di una grandezza tale da assorbire nel loro complesso oltre i due terzi della capacità lavorativa della sua famiglia colonica.

Imposta di famiglia e agricoltura

Pare che la maggior parte delle disposizioni e delle leggi in vigore non ad alto minimo che a danneggiare l'agricoltura.

L'imposta di famiglia, ad esempio, è congegnata in maniera che un piccolo o medio proprietario agricoltore il quale, per incrementare e migliorare il fondo si trasferisce in un piccolo paese, si vede colpito, spesso esageratamente, da una imposta la quale, per gioco di aliquote, è doppia di quella che gli sarebbe stata applicata se egli fosse rimasto nel grande centro.

Egli non può neppure godere della esenzione del dazio sul vino, di sua produzione, perché non è manuale coltivatore e per la stessa ragione non può macellare un suino per la sua famiglia.

Tutto ciò porta al dissenso dei fattori della produzione inquantoché questo proprietario, che era animato da buoni propositi, si sente offeso e scoraggiato, abbandona ogni cosa e attratto dalla lusinghiera e comoda vita della città si trasferisce nel grande centro.

Incrementa così il depresso fenomeno dell'Urbansimo. Editore Connola

COMUNICATO della Segreteria della U. S. Cavesa

Questa Presidenza con deliberazione c. tenuta nel verbale n. 2 del 2-11-1946 nominò un Comitato esecutivo per la riorganizzazione della U. S. Cavesa con preciso mandato di provvedere alla messa a punto di un terreno di gioco, di una Sede, alla riiscrizione dei Soci ed altro, lavoro che il Comitato sta svolgendo.

Non appena sarà possibile, in virtù dell'esistenza di una Sede, convocare un'assemblea dei Soci riscritti e ridiventati attivi, sarà fatta una relazione sull'attività svolta dall'U. S. Cavesa ed un'ampia relazione finanziaria onde, in tale sede adatta, sarà possibile esporre il quadro generale delle attività recuperate e delle passività esistenti. D'ordine del Presidente Il Segretario: Franco Casaburi

Da S. Arcangelo

A lodevole iniziativa del concittadino, dott. Francesco Paolo Papa, un Asilo Infantile funziona in pieno in detta frazione dando ospitalità ad oltre sessanta bambini. I bimbi godono di una ottima refezione e sono accuditi con amorevole cura dalla Sig.ra Di Maio Giuseppina e dalla signorina Chiariena Catone.

Per il prossimo rinnovo degli abbonamenti semestrali a tutti i giornali e, erodici d'Italia potranno rivolgersi alla locale

AGENZIA DELLA STAMPITALIA presso la nostra Redazione al Corso n. 204.

Vi eviterete fastidi ed avrete tutte le garanzie.

STATO CIVILE

I nati

Dal 10 al 16-6-47 sono nati:

Pallino Angelina di Alberto, Siani Giuseppe di Enrico, Lamberti Rita di Michele, Di Martino Anna di Sabato, Siani Olmina di Giuseppe, Sorrentino Angelina di Felice, Polverino Lidia di Giovanni, Tripolino Pasquale di Marcello, Avagliano Antonio di Vincenzo, Savarese Maria Olmina di Vincenzo, Senatori Immacolata di Giovanni, Avigliano Giovanna di Ciro, Bisogno Giovanna di Vincenzo, Masullo Francesco di Alberto, Di Domenico Anna di Alfonso, Morello Tommasina di Raffaele, Vitale Gennaro di Attilio.

I morti

Nello stesso periodo sono morti:

Trata Genoino Federico, Manzi Vincenzo di Sabato, Bissogno Anita di Benedetto, Repubblica Carmela fu Rocco, Nunziante Carlo fu Francesco Savario, Avigliano Gelsomina fu Luigi, Vitale Mario di Gius.

Le promesse di matrimonio

All'Albo Municipale sono affisse le seguenti pubblicazioni di matrimoni:

Pizzo Gennaro e Rispoli Anna; Sorrentino Ciro e Siani Maria, Castiello Salvatore e Apicella Grazia; D'Amore Ciro e Franco Anna; Giacchetti Erzo e Santariero Pia; Adinolfi Vincenzo e Vitalie Natalia; Senatori Adolfo e Memoli Olmina; Provaci Giordano e Galise Vincenzina Benedetto Pasquale e D'apuzzo Anna; Dell'Olio Angelo e Lamberti Maria Palma; Lamberti Giovanni e Gazzoli Filomena; Mola Giuseppe e Battinelli Rosa; Violante Michele e Saturno Olga; De Sio Giovanni e Rispoli Carmela.

Estrazioni del Lotto del 21 Giugno 1947

Bari	42	18	14	39	46
Cagliari	67	71	89	81	44
Firenze	60	77	22	35	89
Genova	1	62	35	66	60
Milano	62	36	16	64	7
Napoli	59	62	64	23	70
Palermo	82	38	3	42	75
Roma	67	25	64	74	80
Torino	22	10	19	58	73
Venezia	40	9	25	1	81

Condirettori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46